

Dall'Italia

IL GESTO

Il capo dello Stato in visita al Tempio Maggiore della Comunità ebraica della Capitale: «Nessuno è più romano di voi». Il colloquio con i genitori di Stefano Tachè, il bimbo ucciso nell'attentato del 1982

I numeri della deriva antisemita in Italia

251
Gli episodi di antisemitismo registrati nel nostro Paese nel 2019; erano stati 181 l'anno prima.

44.448
Il numero di giudizi negativi sul totale di 63.724 tweet relativi agli ebrei tra ottobre e novembre 2019

24,81%
La percentuale di messaggi di odio per gli ebrei sul totale dei post di haters sui social, in forte crescita

300
I siti Internet espressamente antisemiti censiti in Italia, oltre a più di 200 profili Facebook.

11%
La percentuale di italiani (fra i 6 e i 7 milioni) che risponde con giudizi negativi a domande sugli ebrei.

Roma, Mattarella in Sinagoga

«La democrazia è diversità»

ANGELO PICARIELLO
Roma

«Voi avete 2.200 anni alle spalle. Sono ben pochi a Roma che possono sentirsi più romani di voi». Sergio Mattarella si presenta da amico alla Comunità ebraica della Capitale. In una giornata di sole attraversa i vicoli dell'antico Ghetto accompagnato dalla figlia Laura, accolto dal rabbino capo Riccardo Di Segni, e da Ruth Dureghello, presidente della Comunità. È la prima volta che visita da presidente il Tempio Maggiore, ma il suo mandato è stato caratterizzato sin dall'inizio dalla memoria degli orrori della Shoah, fino alla nomina a senatrice a vita di una delle ultime sopravvissute, Liliana Segre. Nella visita al museo ebraico ci sono anche i genitori di Stefano Tachè, il bimbo di due anni ucciso nell'attentato terroristico nel 1982 che prese di mira proprio la Sinagoga, cui il presidente dedicò un passaggio del discorso di insediamento. Ad attenderlo ci sono 700 allievi delle scuole ebraiche. Ringrazia tutti, e soprattutto il coro dei bambini che l'ha accolto. «Siete bravissimi!», sottolinea Mattarella. Una visita, questa, che ha chiesto lui, sottolinea, «per rendere omaggio a questa Comunità molto antica, credo la più antica d'Europa. Vedete, bambini e ragazzi - dice il presidente, con tono accorato -, quando ero giovane ho vissuto a lungo a Roma e mi sentivo romano. Ma già alle elementari alcuni amici e compagni di scuola mi presentavano un vecchio detto popolare romano: che si può essere romani soltanto se si hanno alle spalle sette generazioni nate a Roma». E questa Comunità ha radici ancora più profonde. Di qui la «riconoscenza alla Comunità ebraica italiana per il contributo che ha recato al nostro Paese nella sua storia, nella sua cultura, nella sua arte, nella sua civiltà, nella sua vita sociale e in quella delle istituzioni. Un contributo di altissimo livello - lo definisce - con il proprio carattere, le proprie specificità, la propria cultura». Una specificità che, come ogni fede o cultura, «è la ricchezza del nostro Paese».

La visita si colloca in un momento di grave recrudescenza di episodi a sfondo razzista, anche in queste ore. «In una società dove l'odio è sempre più presente», sottolinea Dureghello, le scuole ebraiche sono «luoghi vivi dove vengono formati i cittadini i-

taliani del domani, in cui vengono insegnati valori positivi». Il rabbino capo Di Segni si era detto particolarmente colpito da un passaggio del discorso di Capodanno del presidente, nel quale aveva sottolineato che «quando perdiamo il diritto di essere differenti, perdiamo il privilegio di essere liberi». Mattarella riprende il concetto: «La democrazia esiste proprio perché dà voce alle diversità, ai contributi differenti che vi sono nella società. E il contributo recato dalla Comunità ebraica nel no-

stro Paese è decisivo nella storia d'Italia», sottolinea nuovamente. Poi va indietro di 82 anni, quando «l'Italia ha vissuto la vergogna delle leggi sulla razza; vi sono stati momenti drammatici pochi anni dopo, crudeli e tragici». Da essi, però, ne siamo usciti con la nostra Costituzione, che all'articolo 3 valorizza «in maniera irreversibile e definitiva, la ricchezza degli apporti al nostro Paese, sottolineando l'eguaglianza di ciascuno e quanto sia importante rispettare le specifiche diversità di ciascuno».

Rivolgendosi con «riconoscenza» al presidente Dureghello, ricorda infine le figure di illustri predecessori: «Indimenticabile davvero è il Rabbino Elio Toaff, la Presidente Tullia Zevi, il Presidente Renzo Gattegna cui invio gli auguri per la sua salute». Mattarella saluta con un'espressione ebraica «che è un inno alla vita: *l'chaim*. E, visto che mancano poche ore al tramonto e domani qui al Tempio Maggiore ci si riunirà per la preghiera, vi auguro *Shabbat Shalom*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il capo dello Stato Sergio Mattarella in visita alla Sinagoga di Roma, con il rabbino Riccardo Di Segni/ LaPresse

L'EPISODIO ERA AVVENUTO IN OTTOBRE

Raid razzista al minimarket, arrestati 11 giovani a Palermo

ALESSANDRA TURRISI
Palermo

Le telecamere li hanno inquadrati mentre, armati di mazze da baseball e spranghe, entravano in un minimarket etnico e aggredivano non solo l'uomo dello Sri Lanka destinatario della spedizione punitiva, ma anche tutti i presenti. Accadeva il 27 ottobre scorso in via Casella a Palermo, nel centralissimo quartiere Malaspina. Ma ieri, con l'accusa di rapina e lesioni aggravate dall'odio razziale, sono stati arrestati dalla squadra mobile e dagli agenti del commissariato Zisa-Borgo Nuovo 9 giovani fra i 18 e i 34 anni (due altri erano già in carcere), quasi tutti con precedenti penali. Gli investigatori, coordinati dal procuratore aggiunto Ennio Petri, hanno chiarito dinamica e movente del grave episodio, quando la banda di giovani aggredì il titolare cingalese di un negozio di alimentari e gli avventori presenti, suoi connazionali. Le vittime furono prese a calci e pugni e una di loro venne trascinata nel retrobottega e rapinata dell'anello che portava al dito. Dietro al raid c'era l'intenzione di «punire» un giovane tamil colto ad urinare in strada, nella vicina via Leonardo da Vinci. Prima insulti e minacce dal tono razzista, poi - quando il

bersaglio si era rifugiato nel negozio - l'irruzione nel market «dove hanno cercato anche di asportare l'impianto di videosorveglianza», dice il capo della mobile, Rodolfo Ruperti.

La motivazione razzista viene chiarita dal gip Marco Gaeta: «Gli indagati hanno chiaramente manifestato in termini concreti e percepibili il sentimento di avversione e di odio razziale... Il particolare momento storico è caratterizzato da un aspro contrasto, in seno alla società civile e in ambito politico, su forme e modalità di trattamento e di accoglienza da riservare ai soggetti di etnie diverse da quella occidentale. Non vi è da stupirsi, dunque, se in contesti territoriali periferici il disagio sociale possa accendere in alcuni cittadini, soprattutto in quelli di scarsa cultura e poca istruzione, idee barbare di superiorità della razza italiana (o bianca in generale) rispetto ai "neri"». Meno di due settimane fa il giovane Boubakar Kande, senegalese, era stato aggredito in pieno centro, a tarda sera, da un branco di minorenni, che lo hanno picchiato mentre tanta gente stava a guardare. Solo l'arrivo di due giovani, che hanno difeso la vittima, ha fermato il pestaggio. Nei giorni successivi gli aggressori sono stati identificati: tutti ragazzini nati e cresciuti in periferia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ravenna, sfregiata lapide partigiana

Il simbolo delle Ss, tracciato con la vernice spray, sfregia il monumento partigiano del Ponte degli Alcolchi a Ravenna. Nella notte tra giovedì e venerdì la lapide, realizzata nel 1981 da Giò Pomodoro, è stata imbrattata con il segno nazista da ignoti che hanno anche lasciato il

messaggio «Ciao Artigli» indirizzato a Ivano Artigli, presidente dell'Anpi ravennate. Il monumento ricorda la strage del 15 agosto 1944, quando 12 partigiani vennero trucidati per rappresaglia dopo l'uccisione di uno squadrista nero. Il sindaco Michele De Pascale ha

assicurato una «dura reazione» e ha chiesto al prefetto di «convocare un tavolo urgente per rispondere in maniera risolutiva al gravissimo oltraggio». Digos e polizia locale hanno compiuto un sopralluogo per cercare di identificare i vandali, mentre la lapide è già stata ripulita.

LA STORIA

Maria, la "dottoressa delle emozioni" che fa sorridere i bambini malati

MARINA LUZZI
Taranto

I bambini del sesto piano dell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto la chiamano la "dottoressa delle emozioni". Maria Montanaro è psico-oncologa. Originaria di Grottaglie, pochi chilometri dal capoluogo ionico, psicologa e ricercatrice nello storico polo di oncematologia pediatrica di Padova, da dicembre scorso è tornata per curare i bambini della sua città. Tra i due mari, in questo momento, più che soldi servono medici specializzati. Intanto quelli che ci sono, due strutturati, due borsisti e la psico-oncologa, fanno tutto quello che possono e anche di più. Chi si aspetta che il reparto di oncematologia pediatrica sia un posto lugubre, triste, si sbaglia. La vita si respira più forte qui, che altrove. E lo sa bene Maria Montanaro che, poco più che ventenne, contro un tumore ha combattuto e vinto ed ora è di nuovo a Taranto

per merito di Soletterre, della Asl ionica e dell'associazione di volontariato Simba, che ha chiamato l'ong a collaborare. «Lavorare qui - spiega il primario di pediatria ed oncematologia dell'ospedale, Valerio Cecinati - significa rimboccarsi le maniche. Non è semplice fare questa scelta. A Taranto servono medici specializzati. Proprio settimana scorsa abbiamo fatto un concorso per nove posti: si sono presentati in tre. La penuria per alcune specializzazioni mediche, come pediatria, però è un problema nazionale». Da quando il primario è arrivato a Taranto, nel 2018, sono circa 60 i bambini presi in carico. Ancora pochi quelli che hanno potuto svolgere l'intero ciclo di cure soltanto a Taranto ma dall'anno scorso, con l'ampliamento del reparto intitolato alla iena Nadia Toffa, che ne pro-

mosse l'apertura con una raccolta fondi, questo numero è in aumento. «Le famiglie che non sono più costrette ai viaggi della speranza per le cure, ne stanno beneficiando dal punto di vista psicologico. La comunicazione della diagnosi - spiega la Montanaro - è l'accettazione della malattia, sono il momento più difficile. Si ammalia l'intera famiglia. Capita per esempio di dover seguire i fratelli sani, perché il quotidiano si rivoluziona e le attenzioni dei genitori ricadono inevitabilmente sul figlio malato. Un altro momento difficile è la fine delle cure. La guarigione dalla malattia non corrisponde sempre a quella emotiva e bisogna scendere "il cordone ombelicale" con i medici e riprendere la quotidianità». Dai dati dello Studio Sentieri 2012, sull'incidenza di mortalità infantile (+21%) e sull'incremento di tumori da 0

a 14 anni rispetto alla media regionale (+54%) non si sfugge. Il primario Cecinati però, ci tiene a sottolineare che vanno contestualizzati e che a Taranto non è in atto una strage di bambini. «C'è un'incidenza maggiore rispetto alla media regionale - spiega - e questo significa che ci vuole attenzione delle istituzioni nei confronti della nostra realtà ma non è un'epidemia di tumori infantili». «Oltre ad aver contrattualizzato la psico-oncologa - racconta Damiano Rizzi, presidente nazionale di Soletterre - a Taranto abbiamo garantito l'accesso a un fondo, aperto a livello nazionale, per la povertà oncologica e, anche grazie alla raccolta di donazioni con la trasmissione tv "Piazza Pulita", lavoriamo alla creazione di una scuola di specializzazione in oncologia pediatrica. Si sta creando un sistema di welfare misto, in cui Stato ed associazioni nazionali e locali lavorano insieme, perché Taranto diventi un presidio di democrazia non solo un centro di cura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NECROLOGIE

L'Arcivescovo di Firenze il Cardinale Giuseppe Betori ed il presbitero fiorentino annunciano il passaggio alla Pasqua eterna di Gesù Risorto di

monsignor

BENITO MARCONCINI

Lo raccomandano alla preghiera di suffragio, ricordando il suo encomiabile zelo pastorale nel servizio svolto come canonico della cattedrale di Santa Maria del Fiore e preside della facoltà Teologica dell'Italia centrale. La santa Messa esequiale, sarà celebrata nella cattedrale di Santa Maria del Fiore, lunedì 24 febbraio alle ore 15.00. FIRENZE, 22 febbraio 2020

Lo staff di Geaway tour operator è vicino con la preghiera a Enzo Toniutto ed ai suoi famigliari per la perdita della cara

mamma

VILMA CALLEGARO
Il funerale si svolgerà oggi alle ore 10.00 presso la parrocchia S. Eusebio in Agrate Brianza. AGRATE BRIANZA (Mb), 22 febbraio 2020